

Una struttura  
per i bambini soli

A Milano entro pochi giorni sarà attiva una struttura per accogliere i bambini che sono rimasti temporaneamente soli perché i genitori hanno contratto il coronavirus e sono

ricoverati in ospedale. Il progetto è nato dalla collaborazione tra il Comune di Milano, la cooperativa sociale La Cordata, che ha messo a disposizione gli spazi, e sono

volto anche Ats e il Tribunale dei minori. Sono 16 i bambini che potranno essere accolti nella struttura che si trova nella periferia di Milano, a Romolo.

**CORONAVIRUS.** Sono 50mila i malati e seimila le vittime, i guariti invece sono oltre 7mila

# Una nuova frenata Ma il Sud è in gioco

Per il secondo giorno consecutivo si registra un calo dell'incremento di contagi e morti, ma l'incognita riguarda il Meridione: «Ancora troppi per strada»

Matteo Guidelli  
ROMA

Non è ancora un trend ed è troppo presto per dire che la curva si è arrestata, ma per il secondo giorno consecutivo i numeri fotografano un'Italia in cui calano sia l'incremento dei malati che quello delle vittime di coronavirus. E, per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, in Lombardia i ricoveri in ospedale sono in diminuzione. Dati positivi che rischiano però di essere vanificati se al Sud - dove il contagio non è ancora esplosivo - continueranno ad esserci troppe persone in strada.

Ad un mese dall'entrata in vigore del primo decreto con le misure restrittive, quello che istituiva la zona rossa per i comuni del Lodigiano e di Vò Euganeo, il nostro Paese supera altre due soglie psicologiche, quella dei 50mila malati (sono 50.418), e quella delle seimila vittime (sono 6.077). Il lato positivo è però che la crescita sta subendo un rallentamento da due giorni: l'incremento dei positivi è stato di 3.780, mentre domenica era di 3.957 e sabato di 4.821. Stesso discorso per le vittime: l'aumento è di 601, domenica era di 651 e sabato di 793, il giorno più nero dall'inizio dell'emergenza. Altri due numeri che fanno ben sperare sono il calo dei malati in terapia intensiva - ora il 6% del totale, nei giorni scorsi erano il 10% - e il fatto che per la prima volta anche la Lombardia fa segnare un dato finalmente positivo: i ricoverati con sintomi in ospedale sono passati da 9.439 a 9.266. Presto però per parlare di dati consolidati. «Non sento di sbilanciarli - dice il presidente dell'Iss Silvio Brusafiero - anche perché oggi



Una donna con la mascherina per il centro di Codogno ANSA

**È troppo presto per sostenere che la curva si è arrestata ma l'andamento fa ben sperare**

**La Lombardia fa segnare finalmente numeri «positivi» I ricoverati si sono ridotti**

vediamo gli effetti di quel che è avvenuto due settimane fa. Prendiamo atto che più dati consecutivi si confermano e più è chiaro che ci troviamo in una situazione favorevole».

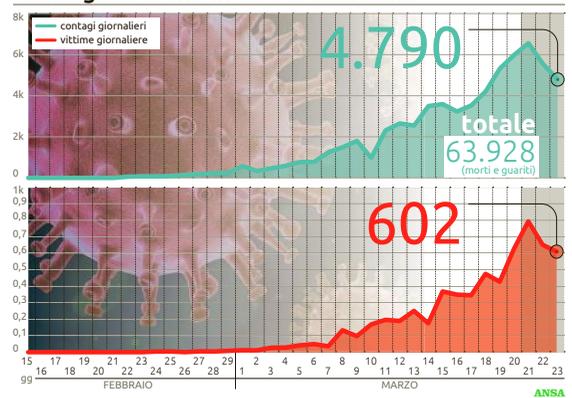
Che però rischia di tornare ad essere drammatica, per due motivi. Il primo è se non si riesce ad intercettare prima possibile «i nuovi positivi o i sospetti positivi», per fare in modo che «cessino in maniera tragica di trasmettere l'infezione». Il secondo - che poi è quello che preoccupa di più - è un'eventuale esplosione del virus al Sud. Ed è questa, ora, la «commossa» per gli esperti, per il governo e per tutto il Paese: «Il nostro grande sforzo», sottolinea Brusafiero, «è evitare che Campania, Puglia, Sicilia, facciano registrare nei prossimi giorni curve di crescita come quelle che si sono viste in Lombardia. Perché i rispettivi sistemi sanitari non reggerebbero l'urto. Per ora la curva «non sembra impennarsi»: in Puglia i positivi sono 862, con un incremento di 114 nelle ultime 24 ore, più della Sicilia che ha 681 casi e un incremento di 85 e meno della Campania, che ha 929 malati e 63 in più rispetto a domenica. Ma i comportamenti dei cittadini, ed è questo l'allarme che arriva da Brusafiero, rischiano di far invertire i numeri. «Si vedono ancora strade piene di gente, cosa che non vediamo ormai più in altri contesti» dice il presidente dell'Iss mostrando sul cellulare la foto della prima pagina del Mattino di oggi, con l'immagine del rieme Sanità di Napoli pieno di persone in giro. «Forse sono episodi - aggiunge - ma se teniamo tutti un atteggiamento rigoroso può essere concreta la possibilità che le curve non prendano un'impennata». In caso contrario, l'epidemia dilagherà anche al Sud. Perché, «il virus non guarda alla latitudine ma ai nostri comportamenti».



La grande scritta che campeggia sul muro della sede della Regione Lombardia a Milano ANSA

## I dati relativi alla curva delle persone infettate

### Contagiati: trend in calo si conferma



**EMERGENZA IN EMILIA.** Procede il piano della Regione per aumentare la capacità assistenziale e il numero dei letti

## Il dramma di quelle bare accatastate

A Piacenza cento feretri attendono la cremazione, i forni non ce la fanno. In campo anche Emergency

BOLOGNA

I numeri dei contagiati e dei morti testimoniano un leggero calo nella crescita, ma nel Nord dell'Emilia rimane alta l'emergenza del contagio da coronavirus: in particolare nella provincia di Piacenza, ma anche a Parma e Reggio Emilia la situazione resta preoccupante.

Piacenza, vista la sua vicinanza con il Basso Lodigiano da dove l'emergenza è partita, rimane la città più colpita della Regione, quella con il numero più alto di contagiati e di vittime.

Il forno crematorio del cimitero cittadino è andato in tilt: come testimoniato dal quotidiano Libertà, un centinaio di bare sono state accatastate nella sala del congelamento.

Il forno, alla sua massima capacità, può occuparsi, al massimo di 12-13 cremazioni al giorno, mentre i feretri che arrivano quotidianamente sono 20-25. Nelle ultime 24

ore i decessi da coronavirus sono stati 26: erano stati 33 nella giornata precedente. Ma anche a Parma e Reggio Emilia i numeri si stanno facendo di giorno in giorno più significativi, con oltre mille contagiati accertati e un numero ancora alto di morti: nell'ultimo giorno sono stati 13 nel Parmense e 21 nel Reggiano.

Procede anche il piano della Regione per aumentare la capacità assistenziale: i posti letto sono stati aumentati a 3.761 e quelli di terapia intensiva sono diventati 474: al momento continuano a esse-

re sufficienti per affrontare l'emergenza.

Fra questi ci sono quelli dell'ospedale da campo allestito dall'esercito a Piacenza, una struttura interamente dedicata al Covid-19, con 40 posti letto e tre di terapia subintensiva.

Si intensificherà anche lo screening: dai prossimi giorni a Piacenza saranno in campo unità operative che andranno a domicilio di persone positive o sospette positive per cercare di isolare i casi il prima possibile.

Anche in Emilia-Romagna sono in campo le ong, in parti-

colare Emergency. «Gino Strada - ha detto il commissario regionale all'emergenza Sergio Venturi - ci ha dato la sua disponibilità una decina di giorni fa».

La collaborazione è ancora allo studio, ma - ha spiegato Venturi - l'attività servirà «a impedire che negli ospedali si mescolino pazienti positivi e negativi» e «sicuramente cominceremo da Piacenza».

Dopo Emergency, «ci sono altre ong italiane che abbiamo contattato e ci hanno dato la loro disponibilità per aiutare anche in Emilia-Romagna».



Le bare nella sala del congelamento del forno crematorio a Piacenza